

Associazione di volontariato Casa delle Agriculture Tullia e Gino e cooperativa agricola Casa delle Agriculture (Castiglione d'Otranto, Lecce)

Casa delle Agriculture è una realtà duale, composta da due anime, in costante dialogo e mutuo soccorso tra loro: la prima è quella dell'organizzazione di volontariato intitolata a Tullia e Gino Girolomoni, formalmente nata nel 2013 ma in fase di gestazione, in forme diverse, da molti anni prima; la seconda è quella della cooperativa agricola, “figlia” dell'associazione, costituita nell'autunno 2018.

Casa delle Agriculture è sorta con gli obiettivi di sperimentare nuove forme di autogoverno del territorio e di praticare la “restanza”, cioè modalità inedite di riabitare e rilanciare aree marginali e paesi in via di spopolamento, dove alla povertà economica si aggiunge la povertà culturale, educativa e di prospettiva. Da oltre un decennio, dunque, l'organizzazione è quotidianamente impegnata nel provare a coniare un modello inedito di comunità, partendo da e a sua volta generando un'economia fondata su un'agricoltura sostenibile e di qualità ma al contempo popolare e non elitaria; stimolando e valorizzando un turismo rurale legato ai campi, al cibo e ai tratturi e rendendolo accessibile a diversi livelli di abilità e a diverse disabilità; nutrendo un accesso democratico alla cultura e all'arte; impegnandosi in costanti azioni di ecopedagogia rivolte a minori e adulti e nella promozione della legalità e giustizia sociale.

Animatrice di una vasta rete territoriale composta da agricoltori, associazioni, enti locali, istituzioni scolastiche, Casa delle Agriculture porta avanti un modello agricolo ed economico completamente differente da quello che nel Salento ha condotto all'abbandono e all'avvelenamento progressivo delle terre; al consumo abnorme di territorio rurale e alla perdita di biodiversità; al depauperamento delle risorse naturali, in primis suolo e acqua, ma anche allo sfruttamento della manodopera soprattutto straniera, oltre che ad una continua emigrazione di giovani in cerca di lavoro e a una maggiore fragilità del contesto ambientale e sociale.

Casa delle Agriculture considera la terra un valore. Non un valore economico, non solo almeno. È soprattutto un valore in grado di riabilitare quel *patto sociale* che oggi più che mai si ritiene necessario: quello della cura del territorio, da considerare non (più) bacino di estrazione di risorse naturali attraverso economie predatorie o operazioni di greenwashing, bensì bene comune da tutelare e opportunità di inclusione delle persone a rischio marginalizzazione sociale.

Un processo in divenire più che un progetto

Sin da quando è sorta, Casa delle Agriculture si è dotata di un metodo: ancorare al territorio di riferimento tutte le sue azioni, comprese quelle pensate e sviluppate in chiave più globale; mescolare le competenze molto variegiate dei propri volontari perché ritenute tutte indispensabili; implementare il capitale sociale della comunità locale allargandone anche il concetto (non solo i residenti ma tutti coloro che si rispecchiano nell'agire dell'organizzazione); rendere accessibile a tutti la fruizione di beni, servizi e

attività socio-culturali; dialogare alla pari con istituzioni e altre realtà sociali e produttive, restando fedele ai propri principi ispiratori e rifiutando – con decisione collegiale – forme di finanziamento e di collaborazione ritenute non coerenti con la propria storia, i propri ideali e la propria idea di futuro.

L'obiettivo dell'associazione, reso pubblico sin dall'inizio, è stato chiaro: fondare una cooperativa per dare lavoro a chi ha voglia di restare, nella consapevolezza che un progetto economico deve avere fondamenta culturali salde. Nel settembre 2017, sei soci fondatori dell'associazione hanno dato vita ad una coop. agricola, che ha formula ibrida: suo vicepresidente è chi ricopre il ruolo di presidente dell'organizzazione di volontariato, a garanzia della declinazione comunitaria del nuovo soggetto. La prospettiva è rendere l'associazione l'incubatrice di altre esperienze economiche e sociali che abbiano vita indipendente dalla prima ma che siano legate tra loro in un reticolato. Non un accentramento ma un decentramento anche decisionale purché coerente con valori e idee di base. Questo consentirebbe di coprire più esigenze, avere più specializzazioni, avere più voci che parlano all'unisono anche con le istituzioni.

Al momento, Casa delle Agriculture, attraverso la sua cooperativa, coltiva – soprattutto a cereali antichi e ortaggi - circa 15 ettari di campi concessi in comodato d'uso gratuito da privati (soprattutto anziani con figli e nipoti che vivono altrove); svolge operazioni di pulizia di tratturi in area parco con l'impiego di un asino di Martina Franca, caprette e uso di mezzi di diserbo meccanico; ha creato e gestisce il primo **Mulino di comunità d'Italia**, centro di trasformazione di qualità di cereali e legumi, nato in seguito ad una raccolta fondi; ha attivato cinque **“patti di filiera Alexander Langer”** per consentire a piccoli produttori cerealicoli di conferire il loro prodotto presso il Mulino di comunità ad un prezzo maggiorato rispetto a quello di mercato, chiedendo loro in cambio di acquistare collettivamente seme biologico certificato e di rispettare un accordo per la conduzione agronomica sostenibile dei terreni. Inoltre, attraverso l'associazione, Casa delle Agriculture porta avanti il **“Vivaio dell'Inclusione Luigi Russo”** per la selezione e la sperimentazione delle colture autoctone (cereali, ortaggi, legumi) con il coinvolgimento di anziani, migranti e persone con disabilità. Sono stati attivati un **forno di comunità** e un **apiario didattico, oltre ad un gruppo di acquisto popolare anticrisi**. **“Verso l'agriludoteca di comunità”** è l'evoluzione dei campiscuola **“Terra libera tutti”**, per trasferire ai bambini i principi e le pratiche dell'agroecologia e di educazione al rispetto dell'altro e dell'ambiente. **“È fatto giorno”**, titolo ispirato dalla celeberrima poesia di Rocco Scotellaro, è il piano pedagogico di antimafia sociale legato ai temi della terra e del cibo e che ha coinvolto oltre duecento minori dai 2 ai 17 anni; **“Il parco comune dei frutti minori”** è, invece, il progetto di recupero storico e paesaggistico, ma anche di fruizione accessibile a persone con diverse disabilità, della rete di tratturi e sentieri attorno a Castiglione d'Otranto, per creare un polo rurale inclusivo capace di essere anche attrattore turistico e generatore di nuove economie civiche. L'associazione, infine, organizza molte attività culturali, come campagne di comunicazione sociale ed eventi. Tra questi ultimi ci sono la **Notte Verde**, appuntamento che richiama 30milapersona ogni

anno ed è il più grande evento in Puglia dedicato alle tematiche ambientali; “Chi semina utopia raccoglie realtà”: semina collettiva di antiche varietà di cereali; “La festa della terra”; “Il pane e le rose”; “Lo spirito del Grano” e altri eventi, convegni, laboratori e appuntamenti minori.

Il contesto e le criticità

Il campo nel quale, dal 2013, si sviluppa l'azione di Casa delle Agricolture Tullia e Gino coincide, geograficamente, con un'area in via di spopolamento del Sud Salento, Castiglione d'Otranto, frazione di mille abitanti del Comune di Andrano. Un paese senza scuole, senza ufficio postale e a cui mancano bambini e adulti dai 20 ai 45 anni. Un paese impoverito di persone ed economie. Il bacino di riferimento, tuttavia, travalica il perimetro di questo paese. Grazie alle numerose relazioni instaurate, l'associazione dialoga con altre realtà pugliesi e non solo. Il campo tematico segue una linea precisa: **l'osservazione dei luoghi, della loro povertà ma anche delle potenzialità ha messo in luce le ricchezze inesplorate.** Così si è capito che Castiglione è un micromondo che può essere linfa per un nuovo corso: ha ancora la memoria degli anziani, terre da rendere produttive, sa valorizzare le disabilità, accoglie le culture dei migranti, può contare sul sapere dei suoi giovani che si sono formati fuori e che non hanno mai reciso il cordone ombelicale. Sono questi gli attori che Casa delle Agricolture prova a mettere a sistema. Il perno è la terra, strumento per sperimentare nuove forme di economia di comunità, inclusione sociale, diffusione della cultura.

Da un nuovo approccio alla risorsa terra parte anche l'auto-organizzazione, che, tuttavia, deve fisiologicamente fare i conti con alcuni limiti e criticità.

Tutto è stato fatto con pochi soldi e tanta ostinazione. I progetti portati avanti non sono stati concepiti in risposta a possibilità di finanziamenti, ma sulla base delle esigenze riscontrate. Per quanto il gruppo sia molto coeso, grazie ad una storica amicizia tra i membri, le criticità maggiori risiedono nella difficoltà di conciliare attività di volontariato e vita professionale (il più delle volte di giovani precari). Molto spesso, gli associati non percepiscono alcun rimborso spese e portare avanti progetti che richiedono presenza costante non è semplice. Le criticità, invece, relative a rapporti esterni sono di due tipi. In primis, fare rete con altre realtà associative è necessario, ma richiede anche tempo e ancora non si è riusciti a trovare un'organizzazione meno impegnativa delle reti di riferimento. Il secondo livello di criticità è nel rapporto con gli enti locali più prossimi, vale a dire i Comuni, poco abituati a dare il giusto peso a organizzazioni dal basso: ben accetto il coinvolgimento in iniziative pubbliche come eventi, molto meno, invece, quando si forniscono critiche costruttive o si propone di fare scelte di campo precise o si chiede un impegno più concreto di risorse umane e finanziarie, pur in coerenza con intese già sottoscritte.